



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



In conclusione, oltre a ribadire l'importanza degli interventi ad oggi attuati e la necessità di dar seguito ad essi, al fine di prevenire danni alle biocenosi, impatti sulle colture ed incidenti stradali, si ritiene opportuno porre l'attenzione sulla necessità di dar seguito a soluzioni durature e non soltanto messe in atto per tamponare situazioni contingenti.

L'Ente Parco, in presenza di un continuo incremento dei danni alle biocenosi naturali nonché alle attività agricole imputabili al cinghiale, così come di conflitti sociali derivanti dall'impatto di questa specie sulle attività antropiche, ha provveduto a realizzare un programma di interventi che si avvale, di strumenti di diversa natura (prevenzione degli impatti e limitazione numerica della popolazione), da utilizzare in modo concomitante e sinergico, per poter affrontare efficacemente il "problema Cinghiale" nella sua complessità. A tal fine, infatti, a luglio del corrente anno ha concluso la redazione del "Piano di gestione del cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese (2018-2023)" in cui sono riportate le misure che si ritiene possano contribuire a ridurre i conflitti sociali e nel contempo possano garantire una migliore tutela sia del cinghiale stesso che delle risorse naturali potenzialmente o effettivamente minacciate dalla presenza di questa specie selvatica.

I contenuti e gli obiettivi del piano sono stati stabiliti e programmati coerentemente con l'attuale quadro normativo nazionale e con le indicazioni fornite dall'ISPRA nelle "Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette" (Monaco et al., 2010).

I temi affrontati nel programma in oggetto possono essere in tal modo riassunti:

valutazione della possibilità di adottare misure di prevenzione dei danni alle colture agricole;

pianificazione degli interventi per contenere i danni e la riduzione dei conflitti sociali;

organizzazione ed attuazione di un piano di controllo numerico della popolazione di cinghiali tramite tecniche di prelievo selettivo da utilizzare nelle aree dove l'impatto prodotto dalla specie alle colture si ritiene sia maggiore.

Nel Piano, in cui si definisce la sua durata, sono indicate, inoltre, la programmazione degli interventi da attuare, le modalità di verifica degli effetti delle attività intraprese, così come il personale coinvolto nella realizzazione del Piano stesso.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con la realizzazione del piano di gestione sono fondamentalmente quelli di:

prevenire gli squilibri ecologici a carico di habitat naturali nonché di specie animali e vegetali di interesse comunitario inserite in Direttiva Habitat (43/92 CEE) e in Direttiva Uccelli (79/409 CEE);

contenere i danni al patrimonio agricolo;

attenuare i conflitti sociali;

conservare una popolazione di cinghiali ben strutturata per classi di età e sesso, con una consistenza numerica sufficiente a salvaguardare l'importante ruolo ecologico che questa specie svolge essendo la principale risorsa trofica per il lupo (*Canis lupus*).

Il Piano di gestione così redatto ha ottenuto, con nota Prot. n. 49971/T- A23 del 01/08/2018, parere favorevole da parte dell'Ispra.

Il suddetto Piano, con nota Prt.G. n.0003976/2018 del 20/07/2018, è stato sottoposto alla valutazione di incidenza ai sensi dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



In merito al Piano di Gestione, la Regione Basilicata ha richiesto la Valutazione Ambientale Strategica.

4. “Costituzione della rete dei boschi vetusti dei Parchi Nazionali dell’Appennino Meridionale”

Nell’ambito delle attività dirette alla conservazione della biodiversità il progetto di ricerca “Costituzione delle reti dei boschi vetusti nei Parchi Nazionali dell’Appennino meridionale” rientra pienamente nella strategia Pan-Europea per la Diversità biologica e del Paesaggio (PEBLDS), la quale indica, tra gli obiettivi primari per gli ecosistemi forestali, la conservazione di tutti i tipi di foreste con particolare riferimento alle foreste vetuste in ambito mediterraneo.

A valle di quanto fatto in precedenza da altri professionisti, in questa fase era prevista, all’interno dei boschi individuati nelle prime fasi, la scelta di zone ristrette entro le quali materializzare le aree di monitoraggio permanenti per la raccolta di dati floristici e strutturali.

Nella prima fase del 2018 sono stati effettuati diversi sopralluoghi entro le macro-aree determinate nelle precedenti fasi e sono state scelte le zone con le caratteristiche migliori per poter essere studiate nell’ambito della rete dei boschi vetusti.

Sono state individuate le aree da sottoporre a monitoraggio intensivo a seguito di appositi sopralluoghi di campo all’interno di macro-aree delimitate negli anni passati e successivamente sono state materializzate le aree in campo con apposizione di 8 picchetti fissi per area, corrispondenti ai 4 vertici (NO – NE – SO – SE) e ai 4 subplot interni alle aree stesse. Sono stati raccolti i dati floristici in 25 parcelle di forma quadrata con lato di 5 metri, in ognuna delle due aree permanenti ed il censimento delle specie erbacee ed arbustive per valutare le specie a fenologia precoce.

Sono stati parzialmente raccolti i dati strutturali sia sulle piante vive che su quelle morte in piedi, oltre che sulla necromassa a terra. Per questa azione si prevede la localizzazione di tutte le piante in piedi e la mappatura della proiezione delle chiome di ogni singola pianta, oltre alla mappatura dei frammenti di necromassa (distribuzione e disposizione a terra).

5. “Rete euro-mediterranea per il monitoraggio, la conservazione e la fruizione dell’avifauna migratrice e dei luoghi essenziali alla migrazione”

Obiettivo primario del progetto è la determinazione precisa della fenologia delle tre aree principali di monitoraggio, le tendenze evolutive e la fenologia di popolazione delle specie di grandi veleggiatori che migrano utilizzando il Mediterraneo centrale.

E' stata avviata la fase di scelta delle stazioni di monitoraggio. L’area del Parco è stata suddivisa in settori di rilevamento denominati “quadranti”, ottenuti mediante la sovrapposizione di un reticolo geografico a maglie quadrate di cinque chilometri di lato, derivanti dal sistema UTM. I quadranti complessivamente individuati all’interno dei quali ricade una porzione significativa del territorio del parco sono 57.

Il Protocollo di monitoraggio è stato il seguente:



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



1. Verifica occupazione del territorio: 2 survey nel periodo compreso tra il 1° e il 30 marzo: in caso di esito negativo è necessario prolungare le surveys e ripetere i controlli fino agli inizi di aprile. In tale fase bisogna registrare l'occupazione del sito e le attività osservate (apporto materiale ai nidi, corteggiamenti) e registrare le classi di età degli individui.
2. Conferma dell'avvenuta riproduzione: due surveys dalla prima settimana di aprile fino alla metà di maggio; per verificare l'avvenuta deposizione, la regolare incubazione o l'eventuale fallimento della cova.
3. Verifica esito della riproduzione: almeno quattro surveys dal 15 maggio al 10 agosto per verificare lo stato di sviluppo dei giovani ed il tasso di involo. In tutte le fasi è preferibile concentrare le osservazioni in modo che comprendano le prime ore del giorno e la fase vicina al tramonto, in cui la possibilità di incontro degli individui territoriali è elevata, poiché gli individui sono con elevata probabilità presenti nelle pareti di nidificazione.

L'applicazione del suddetto protocollo ha portato ad accertare la presenza della coppia e l'utilizzo del nido tra la seconda e la terza settimana di marzo. Il nido utilizzato è lo stesso della stagione 2017. Ricordiamo che nel 2017, la coppia, al contrario di quanto avveniva con regolarità degli ultimi anni, ha spostato il suo nido lungo l'inaccessibile parete conglomeratica utilizzata da anni per nidificare, lo spostamento è di qualche centinaio di metri in direzione nord lungo la parete. La particolare conformazione della cavità/nido non ha consentito di individuare il numero di uova deposte; si è avuto conferma della nascita di due giovani solo a fine luglio quando i 2 giovani sono stati visti sul bordo della cavità/nido. L'involto dei due giovani è stato osservato nella seconda settimana di agosto mentre la partenza verso l'afrika, dove la specie sverna, è avvenuta nella seconda settimana di settembre.

Nei quadranti oggetto del nostro monitoraggio verranno compiute due visite nell'arco della stessa stagione riproduttiva, la prima si riferisce al transito pre-nuziale (marzo-maggio) e la seconda al transito post-nuziale (giugno-luglio). Verrà effettuato il conteggio visuale diretto degli uccelli in migrazione attiva diurna e i rilievi che verranno raccolti saranno relativi alla specie e alle direzioni del passaggio.

Le schede di rilevazione in linea con quanto richiesto dal Protocollo tra i Parchi, conterrà le seguenti informazioni:

- 1) data e ora: vengono inserite data (gg/mm/anno) e ora (hh/mm, ora legale) approssimando al minuto;
- 2) n. ind: per ogni individuo o gruppo viene registrato il numero totale nella colonna n. ind., qualora nello stesso orario vengano osservati due gruppi di individui che volano con direzioni, distanze o quote differenti o singoli individui non appartenenti allo stesso gruppo o alla stessa specie vengono creati due o più dati;
- 3) Specie: per l'indicazione della specie viene utilizzato un codice EURING a sei lettere: le prime tre sono quelle del genere, le ultime tre quelle della specie. L'eventuale sottospecie viene indicata nella colonna delle note.
- 4) Sesso ed età: viene indicato il numero di individui per i quali viene riconosciuto il sesso, viene anche indicato il numero di individui adulti, giovani e, per le specie del genere *Circus*, "femmina o juv";
- 5) Avvistamento e scomparsa: sono le direzioni in cui per la prima e l'ultima volta viene avvistato il gruppo o i singoli individui rispetto alla postazione;
- 6) Passaggio e distanza: viene indicato il punto di passaggio sull'asse Est-Ovest rispetto alla postazione, con OH si indicano i gruppi o gli individui che attraversano l'asse Est-Ovest sulla verticale della



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



postazione. Per la distanza è stato adottato un codice numerico con quattro numeri: 0 viene registrato per gli animali che passano entro un raggio stimato tra 0 e 100 metri; 1 tra 100 e 500 metri; 2 tra 500 metri e 1 km; 3 per gli animali che passano ad una distanza stimata di oltre 1 km dalla postazione;

7) Note: contiene brevi informazioni per meglio descrivere l'osservazione;

8) Rilevatori: i rilevatori vengono identificati tramite le iniziali del nome e del cognome, in caso di equivocità vengono aggiunte altre lettere in modo che in nessun caso ci siano ripetizioni di codici.

La prosecuzione della campagna di rilevamento, adottando la metodologia delle precedenti stagioni, consentirà l'ampliamento delle serie storiche.

6. "Conservazione della Lontra"

Nell'ambito del progetto di sistema "Conservazione della Lontra" l'Ente Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese ha affidato un incarico professionale teso ad accertare la reale distribuzione della lontra in area parco (Determinazione Dirigenziale n° 00434 2016 del 10/11/2016).

Dopo le aree di presenza di popolazioni di lontra ed aver, quindi, individuato le stazioni di rilevamento della specie, nell'anno in corso si è proceduto alla raccolta di campioni fecali freschi per le analisi genetiche e per lo studio della dieta.

Nelle 10 stazioni individuate, ed indagate per il campionamento non invasivo, sono stati effettuati sopralluoghi serali al fine di accertare ed eliminare gli spraint e gli escrementi preesistenti, per consentire, la mattina seguente, presto, l'individuazione e la raccolta di eventuali nuovi campioni freschi. Sono stati campionati, pertanto, solo escrementi con un tempo di deposizione non superiore alle 24 ore.

La raccolta di campioni freschi non è stata semplice per le condizioni climatiche non perfette nei due mesi considerati ed in particolare:

- forti temporali pomeridiani e notturni che hanno dilavato le aree di campionamento delle fatte e degli spraint;
- livello mutevole dei fiumi con diverse piene che hanno sommerso spiagge e massi utilizzati dalle lontre come luoghi di marcamento;
- presenza di vento forte e costante in alcune delle stazioni di monitoraggio o caldo eccessivo che hanno essiccato spraint e fatte dopo poche ore dalla deposizione.

Le stazioni individuate hanno interessato:

- 1) L'asta apicale e centrale del fiume Agri;
- 2) Gli affluenti in destra orografica del fiume Agri, (Caolo, Maglie, Racanello, Sciaura);
- 3) I due invasi artificiali: le dighe di Marsico Nuovo e del Pertusillo;



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



- 4) Il Melandro (affluente del Tanagro) ed il torrente Pergola nel Bacino idrografico del Sele.

Stazioni		Campioni per la Genetica	Campioni per la Dieta
1	Diga Marsico Nuovo	0	0
2	Paterno	0	0
3	Cavolo	0	0
4	Confluenza Agri - Caolo	8	7
5	Maglia	7	4
6	Scianra	3	2
7	Pertusillo	3	4
8	Confluenza Racanello-Agri	0	0
9	Pergola	0	0
10	Melandro	4	4
TOTALE		25	21

7. Piano d'azione per la conservazione degli habitat prioritari, 6210 (formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo, e 6220 (percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea) con particolare riferimento alla specie di orchidea selvatica

In questa fase del progetto è stata effettuata una ricognizione cartografica delle aree del Parco più rappresentative già individuate in passato ed una verifica della presenza delle specie, nei siti di rete natura 2000, ricadenti nell'area del Parco, a cui si sono aggiunti siti ove negli anni si sono effettuate osservazioni dirette.

Si è pertanto indentificata la localizzazione delle orchidee spontanee nei diversi habitat presenti nell'area di studio ed è stato aggiornato l'elenco delle specie presenti nel territorio del Parco, descrivendone la diffusione, vulnerabilità o rarità.

Le orchidee italiane hanno modelli di distribuzione corologica molto variegati che le inquadrano da quelle **endemiche** (entità che appartengono esclusivamente ad un determinato territorio e che costituiscono l'elemento di pregio che meglio caratterizza la flora di una regione) come ad esempio *Epipactis meridionalis*, quelle **mediterranee** *Himantoglossum adriaticum*, *Limodorum abortivum*, *Anacamptis meridionalis*, *Neotinea tridentata*, quelle **euroasiatiche** il cui areale dall'Europa irradia verso est fino al Giappone ne fanno parte per gli ambienti boschivi *Cephalanthera longifolia*, *C. rubra*, *Neottia nidus-avis*, ad ambienti aperti o di transizione *Orchis purpurea*, *Gymnadenia conopsea*, *Orchis mascula*, *Anacamptis morio*, **Orofite Sud-Europee** elementi diffusi sui principali rilievi di orogenesi terziaria dell'Europa meridionale che, per ovvie ragioni non sono presenti nel nostro Parco, **Boreali o Nordiche** con modelli di irradiazione dall'artico verso latitudini inferiori anche esse non presenti. Ad ampia diffusione corotipo ad **ampia diffusione Cosmopolite o Multinazionale** fortemente condizionate da un fattore fisico e si ripetono in tutti i continenti.

Si possono individuare diversi habitat in cui le orchidee proliferano:

- VEGETAZIONE DI COSTA, GARIGA E MACCHIA ;



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



- VEGETAZIONE FORESTALE
- VEGETAZIONE PRATIVA NATURALE E SEMINATURALE
- VEGETAZIONE DEGLI AMBIENTI UMIDI
- AMBIENTI ANTROPICI

Le orchidee nel Parco sono distribuite nei diversi habitat tutti presenti nel territorio di questa Area Protetta, ed è sorprendente come abbondanti fioriture si trovino anche lungo le strade, nei nostri centri abitati o nei nostri siti archeologici, fanno parte dunque di **ambienti antropici** continuamente disturbati dalla mano dell'uomo, ma che alcune pratiche come lo sfalcio ne favoriscono lo sviluppo un esempio di queste specie sono *Seraias lingua* o *Spiranthes spiralis*.

Troviamo poi specie adattate benissimo ad **ambienti umidi** questi sono caratterizzati da un substrato ricco di acqua, come ad esempio le torbiere. In corrispondenza di acquitrini e prati inondati proviamo ad esempio la rara *Epipactis palustris*. Questi ambienti sono tra i più minacciati e vulnerabili all'interno del nostro Parco. Abbondanza di orchidee si trova soprattutto negli ambienti caratterizzati da **vegetazione prativa naturale o seminaturale**. Questi ambienti derivano da un'originaria copertura forestale che dalla fascia planiziale a quella subalpina è stata sacrificata per far spazio a pratiche agronomiche o per l'allevamento. Sono praterie collinari o montane condizionate dalla pratica del pascolo e annoverano la presenza di numerosissime specie di orchidee per lo più appartenenti ai generi *Orchis*, *Anacamptis* e *Neotinea*. Sono inserite nella Direttiva 92/43/CEE con la dicitura "Praterie semi-naturali aride e facies arbustivesu calcari *Festuco-Brometea* siti importanti per le orchidee".

Abbiamo poi specie legate alla **vegetazione forestale** della fascia mesomediterranea riconducibili essenzialmente alle leccete di ertinenza *Quercetea ilicis* qui troviamo ad esempio *Cephalanthera longifolia* I boschi delle zone sub mediterranea e temperata sono inquadrati nella classe *Querceto-Fagetetea* che annovera diverse tipologie forestali a caducifoglie. La superficie ricoperta da boschi nel perimetro del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese è pari a 49.324 ettari e corrisponde al 13,9 % della superficie boscata regionale e al 73% della superficie totale del parco. Le formazioni forestali del parco presentano una elevata diversità specifica e fisionomica che, aggiunta alla irregolare orografia, li rende molto pregiati dal punto di vista ambientali (biodiversità). Dalla carta forestale regionale (Fonte INEA "Carta forestale" – Anno 2006) si riportano di seguito le superficie boscate che rientrano nel perimetro del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

Nelle cerrete termofile troviamo soprattutto *Platanthera chlorantha*, *P. bifolia*, *Cephalanthera damasonium*, *Neottia nidus-avis*. Più tipiche delle faggete mature sono invece *Epipactis purpurata*, *E. meridionalis*.

Meno presente è la **vegetazione di costa gariga e macchia** riferibile alla classe *Quercetea ilicis* dove sono presenti specie tipiche della gariga come *Ophrys tenthredinifera*, *O. incubacea*, *O. bombyflora*, *O. lutea*, *Anacamptis papilionacea*, *A. collina*, *Orchis italica*, *Barlia rotertiana*

8. "Piano d'azione per il biomonitoraggio ambientale delle aree protette. Le api come bioindicatori della qualità ambientale"



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



In questa prima fase del progetto è stata effettuata un'indagine tecnico-conoscitiva sulla base delle informazioni estrapolate dalla Banca Apistica Regionale (BDR) relativa agli operatori apistici che dispongono di alveari localizzati all'interno di uno dei comuni del Parco.

Le prime attività apistiche nel territorio di questa area protetta sono state registrate nella BDR nel 2002; negli anni si è assistito ad un crescente e graduale aumento del numero di aziende, con un importante picco nel 2016. Sulla base dei dati aggiornamenti al 2017 sono presenti nel territorio del Parco 28 aziende apistiche.

Anno inizio attività	Numero Aziende
2002	3
2004	1
2009	1
2010	3
2013	1
2015	1
2016	13
2017	5
Totale	28

Tabella 1 - Numero e anni in cui sono state registrate nel BDR le aziende apistiche ricadenti nel territorio del parco

Il patrimonio apistico del Parco rappresentato dai 28 apicoltori è costituito da circa 300 alveari (**Tabella 2**). Si sottolinea che i dati presenti nel sistema anagrafico relativamente al numero di alveari e sciame non sono completi ed aggiornati, e pertanto non sono pienamente indicativi della realtà apistica del territorio.

N° Azienda	Comune Apiario	Alveari	Sciame
1	Abriola	0	0



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



2	Brienza	15	0
3	Castelsaraceno	10	10
4	Castelsaraceno	10	10
5	Castelsaraceno	10	10
6	Castelsaraceno	10	10
7	Castelsaraceno	6	1
8	Castelsaraceno	8	1
9	Castelsaraceno	76	0
10	Grumento Nova	10	0
11	Moliterno	9	0
12	Moliterno	3	0
13	Moliterno	3	0
14	Moliterno	5	0
15	Moliterno	4	0
16	Montemurro	26	0
17	Montemurro	31	0
18	Paterno	20	0
19	Pignola	0	0
20	Pignola	0	0
21	San Chirico Raparo	10	0
22	San Martino D'Agri	30	0
23	Satriano di Lucania	0	0
24	Spinoso	5	0
25	Spinoso	50	50



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



26	Tito	0	0
27	Tramutola	0	0
28	Tramutola	0	0
	Totale	301	42

Tabella 2 - Numero alveari e sciami delle aziende apistiche
ricadenti nel territorio del parco

Delle 28 aziende apistiche che ricadono nel territorio del Parco, in relazione al tipo di apicoltura utilizzata, 19 esercitano la loro attività in modo stanziale e pertanto i loro alveari sono collocati in postazioni prescelte e fisse; 6 aziende utilizzano la pratica del nomadismo che prevede lo spostamento costante delle arnie, durante il corso della stagione, nei luoghi ove avviene la fioritura delle specie di piante e fiori di interesse per l'apicoltore. Non è noto il tipo di pratica utilizzata relativamente a 3 aziende apistiche (**Tabella 3**).

L'attività apistica è svolta con metodo biologico in 5 strutture, mentre il metodo convenzionale è utilizzato in 20 aziende. Non abbiamo dati relativi a questi tipi di metodologia di apicoltura in 3 allevamenti apistici (**Tabella 3**).

Comune	N° Aziende apistiche	Classificazione Aziende			Metodologia		
		Stanziale	Nomade	N.N.	Convenzionale	Biologica	N.N.
Abriola	1	1	/	/	1	/	/
Brienza	1	1	/	/	/	1	/
Castelsaraceno	7	7	/	/	7	/	/
Grumento Nova	1	1	/	/	1	/	/
Moliterno	5	4	1	/	4	1	/
Montemurro	2	/	1	1	1	/	1
Paterno	1	1	/	/	1	/	/
Pignola	2	/	2	/	2	/	/
San Chirico	1	1	/	/	/	1	/



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



Raparo							
San Martino D'Agri	1	/	/	1	/	/	1
Satriano di Lucania	1	1	/	/	1	/	/
Spinoso	2	2	/		1	1	/
Tito	1	/	1	/	1	/	/
Tramutola	2	/	1	1	/	1	1
TOTALE	28	19	6	3	20	5	3

Tabella 3 - Numero e classificazione aziende apistiche localizzate nei Comuni del Parco e tipo di metodologia utilizzata nell'attività apistica dagli apicoltori. N.N.: Non Noto

La specie allevata è l'*Apis mellifera*; nella maggior parte delle aziende (18 su 28) abbiamo come razza l'ape nera (*Apis mellifera ligustica*), mentre in 5 aziende, una situata in Grumento Nova e le altre in Moliterno, è allevata l'ape carnica (*Apis mellifera carnica*) ed in un allevamento in Moliterno l'ape siciliana (*Apis mellifera sicula*).

Nell'ambito dei suddetti progetti, nel corso del 2018 sono stati registrati i seguenti movimenti finanziari:

Somme impegnate	Somme liquidate	Cap
€ -----	€ 31.691,03	5009
€ 44.773,18	€ 84.276,67	5019

Programma "INNGREENPAF: INFRASTRUTTURA VERDE FRUIZIONE E SOSTENIBILITÀ – PARTE II". PO-FESR 2014-2020 Azione 6C.6.6.2-D.G.R. 1408 del 21/12/2017

1. Progetto "Verifica e controllo delle persistenza del nibbio reale, del grifone, dell'aquila reale, del capovaccaio e dell'uso degli habitat di riferimento"

Nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese sono state rilevate alcune presenze ornitologiche di notevole interesse, rare o del tutto estinte altrove, come la cicogna nera, il



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



capovaccaio, il grifone, il lanario, il falco pellegrino, il gufo reale, e che attribuiscono al territorio un grande valore naturalistico. Il Parco offre una vasta gamma di tipologie ambientali per lo più in uno stato di conservazione soddisfacente che consente, pertanto, che il popolamento avifaunistico sia notevolmente diversificato. Infatti, allo stato attuale delle conoscenze, il Parco ospita ben 125 specie, delle quali 116 nidificanti e di queste, 52 sono definite di “interesse conservazionistico” in quanto specie inserite nell’Allegato I della Direttiva 74/409/Uccelli, e/o inserite nelle categorie SPEC e/o inserite nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia.

Tra le presenze ornitologiche individuate nel territorio, suscitano un particolare interesse i rapaci in quanto, trovandosi al vertice della catena alimentare, costituiscono un gruppo sistematico che svolge un ruolo fondamentale nell’equilibrio degli ecosistemi. Molte specie di rapaci sono sull’orlo dell’estinzione a causa delle forti pressioni antropiche a cui sono sottoposte, rivelandosi importanti bioindicatori della qualità dell’ambiente. Per tale motivo è fondamentale valutare lo stato di conservazione di questo gruppo di specie attraverso la realizzazione di attività di studio e di monitoraggio. Quest’ultimo, in particolare, si rivela un importante strumento per analizzare le tendenze e le variazioni delle popolazioni, così come stabilito anche dall’art.4 della Direttiva 2009/147/CE o Direttiva Uccelli (“...*Per effettuare le valutazioni si terrà conto delle tendenze e delle variazioni dei livelli di popolazione...*”) al fine di valutare attentamente eventuali piani di azione utili a tutelare le specie più minacciate. Molte specie di rapaci, inoltre, rientrano nell’Allegato I della suddetta Direttiva per le quali “...*sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione...*”; alcune, inoltre, rientrano tra le prime tre categorie SPEC in base al loro livello di conservazione in Europa secondo quanto proposto da BirdLife International (2004).

Il presente progetto si focalizza specificatamente sul monitoraggio di alcune specie di rapaci diurni osservati nel territorio del Parco e precisamente prevede un’indagine approfondita sulla consistenza e sulla distribuzione delle popolazioni di Nibbio reale (*Milvus milvus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*) e Aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

Si è previsto di concentrare l’attenzione sull’individuazione dei siti di nidificazione e dei siti/aree trofiche utilizzate da queste presenze ornitologiche e di valutare anche i roost invernali.

Il progetto ha come obiettivo anche quello di verificare lo stato di conservazione degli habitat attraverso l’individuazione di eventuali fattori di minaccia e di degrado dei siti e degli habitat riproduttivi e trofici, in modo da poter pianificare le azioni prioritarie da attuare per la conservazione delle popolazioni indagate.

Infine, in conseguenza alla richiesta di mete turistiche qualificate dal punto di vista ambientale e al fine di promuovere progetti didattici, lo studio ambisce anche a realizzare sul territorio punti di avvistamento dell’avifauna fruibile sia da operatori di settore che da turisti e scolaresche.

L’area di studio del progetto equivale all’intero territorio del Parco.

Il raggiungimento degli obiettivi proposti si otterrà attraverso un insieme di azioni che sono così pianificate:

Raccolta dati campo: distribuzione ed uso dello spazio

- Censimento
- Individuazione siti di nidificazione



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



- Individuazione siti trofici
- Rilevazione di roost invernali di Nibbio reale
- Individuazione di siti, sentieri ed installazione di punti di avvistamento
- Pianificazione di azioni di conservazione e salvaguardia
- Didattica e divulgazione

2. Laboratorio di educazione ambientale dell'area sud del parco: recupero delle tradizioni ed attività artigianali, visite guidate, attività nella natura.

L'azione progettuale mira all'allestimento di un centro di educazione ambientale nell'area sud della Basilicata. Il centro avrà lo scopo di diffondere le principali emergenze geologiche e naturalistiche dell'area sud del Parco Appennino, nonché di promuovere la conoscenza dei sistemi antropici e delle tradizioni popolari, esplorando gli elementi che mettono in relazione l'uomo e l'ambiente circostante. Una sorta di storia nella storia: quella decisamente più antica del pianeta Terra e quella molto più recente dell'uomo che lo abita, interagendo e modificando l'habitat naturale.

Il progetto verrà sviluppato all'interno di una struttura già operante nel campo della divulgazione scientifica e dell'educazione ambientale.

Le azioni saranno volte ad implementare la componente geologica espressa nel percorso interattivo sensoriale già presente, contestualizzandola con i medesimi aspetti relativi all'area sud del Parco. Tale azione risulterà di fondamentale importanza poiché dal punto di vista geologico l'area sud rappresenta un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, costituito da una moltitudine di elementi che narrano in modo chiaro la storia degli antichi fondali marini a cui appartengono le rocce affioranti. Punto saliente del progetto riguarderà l'allestimento di un'area dedicata esclusivamente al Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, dove tutte le peculiarità dell'area sud verranno espresse anche attraverso l'ausilio delle tecnologie innovative come i video immersivi a 360°.

3. Creazione del museo della montagna in un'area con notevoli peculiarità paesaggistiche e naturalistiche

Il MUSEo Appennino è il progetto attraverso il quale l'Ente Parco intende realizzare un polimuseo articolato in vari complessi, spazi espositivi multimediali, interattivi e formativi, di cui alcuni interni ed altri esterni con il compito di incoraggiare i visitatori ad intraprendere un'esperienza formativa e ricreativa sul tema della montagna e le sue declinazioni.

Nella sua composizione finale, il complesso museale sarà dotato di 5 spazi, ognuno con il compito di raccontare il territorio del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese nelle sue sfumature partendo da 5 elementi distinti e collegati alla montagna:

1. L'eredità della montagna.

Questi spazi sono dedicati al rapporto uomo-montagna attraverso i secoli in cui la regione appenninica è stata abitata. Si identificheranno i popoli e si racconterà della civiltà contadina e



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



pastorale, della transumanza, dei miti e delle favole create per tramandare tradizioni e saperi. Si darà ampio riconoscimento a cultura, arte e artigianato.

2. La dimensione religiosa.

Il secondo gruppo di spazi è dedicato agli aspetti spirituali che nei secoli hanno determinato nell'area parco una serie notevole di testimonianze materiali. Saranno identificati e ubicate le architetture religiose di montagna, dai santuari ai monasteri, si racconteranno di tradizioni e riti pagani e religiosi nonché di pellegrinaggi e feste legate ai santi protettori delle comunità del parco. Infine, muno spazio sarà dedicato al racconto e all'esposizione di oggetti, reliquie ed ex voto che nella cultura popolare meridionale e lucana hanno avuto un ruolo centrale nel ricoperto con il sacro.

3. Il parco di storia naturale.

Una parte consistente sarà data all'aspetto prettamente storico e naturalistico della montagna. I luoghi allestiti a questo scopo ospiteranno un viaggio attraverso l'archeologia, la geologia, la biologia della montagna. Si affronteranno temi didattici come gli ecosistemi che la montagna ospita, le loro interazioni, convivenze e competizioni. Si analizzeranno gli habitat e si racconterà di come al loro interno le specie faunistiche e floristiche si sono evolute e adattate. Infine, di affronteranno temi più moderni sui fattori climalteranti e i cambiamenti climatici.

4. Il museo aperto.

L'allestimento di questa area esterna realizzerà il luogo di una connessione ideale, regalando al visitatore una esperienza originale con la montagna. Principalmente legate ad attività ricreative, l'area aperta comprende parti semi coperte che ospitano orti didattici dedicati ai visitatori più piccoli. L'area esterna sarà anche spazio espositivo, con un percorso dedicato a sculture plastiche in materiali naturali, un percorso attrezzato per ospitare corsi di sopravvivenza in montagna e lezioni pratiche per corsi di preparazione delle figure tecniche professionali che lavorano con animali. Inoltre, si offrirà la possibilità di conoscere e sperimentare gli sport della montagna, attraverso installazioni e attrezzature che permettono di cimentarsi nella pratica di alcune discipline sportive, dall'arrampicata al trekking allo sci di fondo.

5. Il centro culturale.

Il centro culturale sarà il catalizzatore delle 5 aree museali, spazio di primo contatto ed esso stesso attrazione e luogo di azione. Questo è il momento, all'interno di un percorso museale, in cui il visitatore affronta i temi della montagna con maggiore profondità dedicando maggiore attenzione e risorse. È lo spazio per una sala polivalente che ospiti eventi musicali e convegni. È il luogo di incontro per istituzioni che vogliono realizzare corsi di formazione e aggiornamento.

Il progetto del MUSeo Appennino intende iniziare la sua attuazione attraverso l'allestimento degli spazi dedicati al "parco di storia naturale", primo livello di realizzazione del polo museale complessivo. Il progetto prevede la ristrutturazione di due sale, tanto per garantire l'accessibilità totale, quanto per adeguare gli spazi all'installazione di attrezzature prettamente dedicate all'azione museale. Inoltre, sarà attrezzata una parte dell'area esterna per svolgere un laboratorio di botanica.

4. Mappatura di siti con presenza di orchidee di particolare significato biogeografico



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



Le orchidee sono uno degli aspetti della natura che più suscitano ammirazione e rispetto, sia per la bellezza dei loro fiori, dall'infinita varietà di forme e colori, sia per i complessi meccanismi biologici adottati da queste piante per la germinazione e l'impollinazione. Queste autentiche meraviglie della natura appartengono ad una delle famiglie vegetali più numerose, le Orchidaceae, costituita da 25.000-32.000 specie, raggruppate in circa 800 Generi.

Ad oggi, in Italia, sono note più di un centinaio di specie diverse, ma si ritiene di essere ben lontani da una conoscenza esauriente del nostro patrimonio floristico orchidologico; infatti alcuni generi, come ad esempio l'*Ophrys* o *Epipactis* sono oggetto di approfondimenti continui, che danno luogo al rinvenimento e alla descrizione di nuove entità. E' bene sottolineare che i confini genetici tra le diverse specie sono spesso poco netti per la possibile formazione di ibridi che arricchiscono ancor più la diversità di queste specie floristiche e che possono aprire la strada alla formazione di nuove specie.

Le orchidee sono ritenute e quindi possono essere utilizzate come "indicatori ambientali" e lo studio della loro presenza e dei loro cambiamenti nel tempo può fornire dati importanti e sintetici sulle condizioni dell'ambiente e su come queste vengano a modificarsi. Infatti, queste specie floristiche sono particolarmente minacciate da diverse cause. Fra queste, oltre alla raccolta da parte dell'uomo di steli o addirittura dell'intera pianta e lo sradicamento degli apparati radicali da parte dei cinghiali selvatici, abbiamo la perdita di habitat. Infatti l'edificazione, l'impiego di diserbanti e concimi chimici, l'ampliamento delle superfici forestate, l'abbandono delle tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali, quali il pascolo e gli sfalci, determinano una graduale rarefazione, fino alla completa scomparsa di queste entità.

Il territorio del Parco rappresenta un importante scrigno di biodiversità, ancora in parte inesplorato e un'approfondita ricerca floristica su quest'area potrebbe rivelare una ricchezza di specie ancora non nota. Infatti, allo stato attuale delle conoscenze, nel territorio del Parco è stata indagata la presenza delle specie floristiche appartenenti alla Famiglia Orchidaceae limitatamente alla ZSC "Faggeto di Moliterno", un'area che ricopre lo 0,3% (243ha) dell'intera superficie del Parco. Da questa prima esplorazione si è accertata l'individuazione di circa sessantacinque specie di orchidee selvatiche tra cui alcune endemiche dell'appennino Calabro-Lucano (*Ophrys argolica subsp pollinensis*, *Ophrys pseudoatrata*, *Ophrys holosericea subsp. posidonia*, *Ophrys fusca subsp. lucana*, *Epipactis meridionalis*), altre rare per il meridione (*Ophrys insectifera*, *Epipactis placentina*, *Epipactis palustris*), o poco diffuse (*Epipogium aphyllum*, *Listera ovata*) o minacciate (*Epipactis palustris*, *Ophrys insectifera*, *Ophrys holosericea subsp. posidonia*, *Ophrys argolica subsp pollinensis*) su tutto il territorio nazionale.

L'area di studio, costituita inizialmente dal territorio del parco in cui sono stati già individuati gli habitat prioritari 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo) e 6220 (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*) e quindi quelli indicati nelle Zone Speciali di Conservazione, verrà poi estesa a tutto il territorio del Parco ove si individueranno altre sedi con habitat tipici delle orchidee.

Il raggiungimento degli obiettivi proposti si otterrà attraverso un insieme di attività che sono così pianificate:

a) Raccolta dati di campo:

- Monitoraggio e stima del parametro popolazione orchidee
- Studio della qualità dell'habitat per le specie



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



- Realizzazione mappa interattiva in ambiente GIS
- Realizzazione atlante orchidee selvatiche
- Sensibilizzazione e divulgazione

5. Parco informa: realizzazione di centri d'informazione, cartellonistica e promozione pacchetti turistici

Il progetto ha come obiettivo il miglioramento della fruizione del territorio, sia turistica dei beni ambientali che delle aree di pregio naturalistico, in modo da promuovere uno sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico e artistico – culturali, e favorire la commercializzazione delle risorse turistiche delle aree rurali attraverso attività di promozione del territorio in un'ottica unitaria e integrata attraverso la realizzazione di segnaletica e punti informativi da porre lungo le principali direttrici e le “porte” d'ingresso al Parco.

▪ *Descrizione del progetto*

L'area di studio del progetto equivale all'intero territorio del Parco.

Il Miglioramento della fruizione del territorio, sia turistica dei beni ambientali che delle aree di pregio naturalistico dovrà essere raggiunto attraverso una un insieme di azioni che sono così pianificate:

- Realizzazione di “Infrastrutture su piccola scala”;
- Centri d'informazione;
- Segnaletica stradale identificativa delle località turistiche e del relativo territorio dell'area Parco;
- Totem informativi multimediali disponibili all'uso pubblico per la fruizione autonoma delle risorse dell'area protetta;
- Promozione e commercializzazione di pacchetti e servizi turistici legati al patrimonio rurale storico culturale ed enogastronomico di qualità.

Il progetto verrà sviluppato lungo le direttrici perimetrali dell'Ente e si occuperà di organizzare la cartellonistica di valorizzazione e promozione del territorio indicante i siti e le emergenze di interesse turistico, naturalistici e culturali presenti all'interno del proprio territorio.

Si realizzeranno due tipologie differenti: cartellonistica stradale e bacheche in legno.

La cartellonistica stradale sarà realizzata conformemente al Decreto 23 maggio 2012 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con base massima di 400 cm. ed altezza massima di 300 cm. di cui 50 cm. riservati alla denominazione del sito, con fondo marrone ed iscrizione di colore bianco. Il cartello sarà essere monofacciale e di forma rettangolare, sarà sostenuto da idonea struttura, tenuto conto anche delle indicazioni dell'ente che rilascia l'autorizzazione. Da posizionarsi in itinere oltre il margine esterno destro della piattaforma stradale.



ENTE PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE



Le bacheche in legno saranno posizionate in aree verdi e realizzate con pannello in legno 2.00x1.50 m. montate su struttura (bacheca) in legno di larice, con tettuccio in legno a due spioventi, h max 3,00 m. fuori terra; con due montanti laterali in larice sez. quadrata 10x10 cm. Rappresenteranno l'insieme degli itinerari della zona, inquadrandoli anche dal punto di vista geografico, ambientale e storico. La struttura portante sarà in legno e comprende tre pannelli di più piccole dimensioni (in legno o materiali diversi) cui si riferiscono: una cartografia schematica della rete escursionistica e dei collegamenti stradali e infrastrutture esistenti (misura 140 x 90 cm); un elenco degli itinerari escursionistici accessibili dal luogo, numero dei sentieri, tempi di percorrenza (misura 140 x 30 cm); note descrittive di carattere ambientale e storico riguardanti il territorio ed eventuali altre informazioni significative per la zona (misura 30 x 130 cm). Le misure esterne massime del pannello sono di 200 x 150 cm- Il pannello andrà fissato su montanti del diametro di 10 cm a circa 90 cm da terra. Il tetto a protezione del pannello deve sporgere di circa 30 cm. La bacheca dovrà essere fornita, montata e messa in opera, saldamente infissa al suolo con sistema antiribaltamento, compreso fondazione in cls antiribaltamento (profondità circa 50 cm), con possibili eventuali controventi in zone particolarmente esposte. L'area di ubicazione deve essere ripulita da vegetazione infestante. La parte dei montanti ad interrarsi dovrà essere protetta con catramina; si ritengono compresi ogni onere e magistero per dare l'opera compiuta a regola d'arte. I pannelli delle bacheche saranno corredate ognuna di un pannello informativo in alluminio di mm 3 di spessore. La ferramenta di assemblaggio è in acciaio zincato. Il pannello riporta in stampa digitale a colori anti-UV con serigrafia su alluminio Dbond a Colori - Uv Durst P10 e Plastificazione tipo Extra gloss Fronte delle informazioni richieste per la bacheca (carta dei sentieri, descrizioni ed informazioni).

6. Il giardino delle tradizioni

Il progetto si svilupperà lungo un percorso dall'andamento sinuoso immerso tra aiuole didattiche ricoperte da essenze floristiche caratterizzate da profumi, colori e sensazioni, nel territorio del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, in area di notevole pregio naturalistico.

Il percorso si concentrerà sullo studio delle specie botaniche, costruzioni di erbai, educazione ambientale attraverso presentazione delle specie presenti nel giardino e le tecniche vivaistiche. Il progetto prevede la realizzazione di "Infrastrutture su piccola scala", (aula didattica, centro di informazione, bacheche di informazioni, percorsi ed aiuole).

Costo Programma "INNGREENPAF"

Costo Progetto	€ 900.000,00 euro
----------------	-------------------

Stato Progetto al 31/12/2018

Attività	In corso	Cap
Somme impegnate nel 2018	€ 203.420,52	5013
Somme liquidate nel 2018	€ 85.729,09	5013